



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Domenica scorsa abbiamo iniziato a leggere il racconto della “giornata di Cafarnao” (cf. Mc 1,21-34), esempio concreto di come Gesù viveva, parlando del regno di Dio e compiendo segni che lo annunciavano. E oggi il racconto continua... Gesù e i suoi primi quattro discepoli, usciti dalla sinagoga, vanno a casa di due di loro, Pietro e Andrea. Come c’era una dimensione pubblica della vita di Gesù, così ce n’era anche una privata: la vita vissuta con i suoi discepoli, o con i suoi amici, la vita in casa, dove si parlava, ci si ascoltava, si mangiava insieme e ci si riposava. Anche queste sono dimensioni umane della vita di Gesù, alle quali purtroppo facilmente non prestiamo attenzione, eppure fanno parte della realtà, del mestiere del vivere quotidiano. Possiamo dividere il brano in tre momenti. Nel primo Gesù guarisce la suocera di Pietro toccandola, assumendo su di sé il rischio di impurità che la malattia poteva comportare e l’evangelista, come segno di una pienezza di vita ritrovata, rileva il fatto che lei si mette a servire. Nel secondo Gesù, terminato col tramonto il sabato, dà concretezza all’annuncio di un Regno vicino col segno della guarigione di quanti avevano una vita ferita, fragilizzata. Nel terzo si mostra come Gesù, nei momenti-chiave della vita, passi la notte in preghiera, in intimità col Padre, e come da quell’incontro scaturiscano le decisioni più impegnative.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Testi di riflessione
per gli Adulti**



**Preghiera per chi ha
partecipato alla messa**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Il vangelo della
domenica per i Ragazzi**



Arte e fede



**Il vangelo della
domenica per i Bambini**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal salmo 147*

Preghiamo il salmo, accompagnati con il canone di Taizé "Wait for The Lord" premendo l'icona qui a fianco



Ant. Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Ant. Risanaci, Signore, Dio della vita.

*Per i bambini si può fare il canto
«Grazie Gesù» (di Daniele Ricci)*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio, insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore, per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,29-39

[In quel tempo, Gesù,] ²⁹uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là **pregava**. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, **predicando** nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Risonanza

La prima guarigione nel Vangelo di Marco è quella della suocera di Pietro, colpita dalla febbre. Una volta guarita, si mette a servire Gesù e gli apostoli, preparando loro il pranzo. La febbre, la malattia era spesso considerata una punizione divina e che il sospetto di essere davanti a una malattia "da donne" doveva ren-

dere un rabbi come Gesù molto guardingo; il rischio di contrarre l'impurità rituale è grosso.

Marco dona una lettura nuova del dolore, profetica, sconcertante: il Signore Gesù ci salva dal dolore perché possiamo metterci gli uni al servizio degli altri. In un contesto di dolore e di fatica, spesso l'amicizia e l'affetto dei vicini diventano sorgente di speranza.

La preghiera è il segreto di Gesù; è il prolungato e notturno colloquio col Padre che gli dona la forza di farsi carico di tutta la sofferenza che lo circonda, di affrontare le incomprensioni e le fatiche della sua vita apostolica.

La preghiera non è una lista di richieste a Dio, la preghiera non è uno sforzo che ci imponiamo al fine di dirci ancora discepoli. La preghiera, ci suggerisce Gesù, è un misterioso e intimo incontro con l'assoluto di Dio, è il silenzio che invade il cuore e ci dona la capacità di leggere la nostra vita e la storia. All'inizio è difficile, certo: si ha l'impressione di parlare con un muro, ci si sente ridicoli. Bisogna insistere, con umiltà, lasciare che la Parola di Dio faccia breccia nei nostri mille pensieri, riesca a perforare la scorza dell'abitudine e allora accade. Accade che quel brano di Vangelo ascoltato mille volte canti nel tuo cuore e ti faccia sgorgare un fiume di lacrime, accade di udire la parola giusta al momento giusto. La preghiera diventa silenziosa presenza che riempie e motiva la vita.

Preghiera di intercessione

Signore, libera la Chiesa da ogni ipocrisia perché, partecipe della missione di Cristo che prese su di sé il dolore del mondo,
– sia segno visibile dell'amore misericordioso di Gesù, vincitore del male e della morte.

Signore, da' speranza a chi soffre a causa della violenza o del razzismo;

– infondi in noi il coraggio di rifiutare ciò che genera divisione e ingiustizia e scegliere ciò che costruisce pace e solidarietà.

Signore, sostieni coloro che prestano la loro opera negli ospedali;
– vicini a quanti soffrono, possano imitare il Signore, ispirandosi a lui con un generoso servizio, compassionevoli e pieni di misericordia verso ogni malato.

Signore, rendi tutti noi capaci di rispondere a te che ci chiami negli eventi che viviamo,
– nelle persone che incontriamo, nelle situazioni in cui siamo immersi quotidianamente.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Rialzaci, Signore!

Segno

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Gesù anche se è Dio si prende del tempo per stare solo in preghiera.

Oggi prenditi del tempo, almeno 10 minuti, per stare da solo/a con Dio. Prova a spengere o allontanare tutti i dispositivi elettronici, trova una posizione comoda che ti faccia sentire in pace con il tuo corpo e rimani davanti alla Parola del Vangelo, a quello che del Vangelo ricordi chiedendo: “Signore cosa vuoi che io faccia?”

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Signore, grazie, perché sei venuto, sei sceso, sei entrato in casa mia e mi hai raggiunto proprio là dove io stavo male.

Mi hai afferrato la mano e mi hai fatto rialzare, ridandomi la vita piena e vera, quella che viene da Te, che mi spinge a servire gli altri, verso mondi nuovi, strade nuove, fuori dalla porta di casa.

Grazie, Signore. Amen.

Canto «Grandi cose»





Preghiera della tavola

Signore compassionevole e misericordioso
che doni il cibo a quanti ti adorano,
benedici coloro che l'hanno preparato per noi
e rendici capaci di condividere il frutto del nostro lavoro
con quelli che sono nel bisogno.
Così tutti potranno lodarti e ringraziarti
ora e sempre. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 30*

Rit. Alle tue mani, Signore, affido la mia vita

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia.

Quale vantaggio dalla mia morte,
dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.



Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Rit. Dio, rivelato in Gesù, è la nostra forza!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gli portavano tutti i malati e Gesù li guariva. (Cfr. Mc 1,34)

Segno

La gente si stupiva del suo insegnamento.

Come la gente di Cafarnaò, anche noi ci incantiamo ogni volta che incontriamo qualcuno con parole che trasmettono la sapienza del vivere, che accrescono la vita perché vivono ciò che annunciano. L'autorità con la quale Gesù insegnava è di chi non soltanto annuncia la buona notizia, ma la fa accadere.

Ci sono state persone che ci hanno "stupito" per la testimonianza della loro vita? Facciamo memoria di loro, di ciò che ci hanno consegnato e affidiamole nella preghiera al Signore.

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

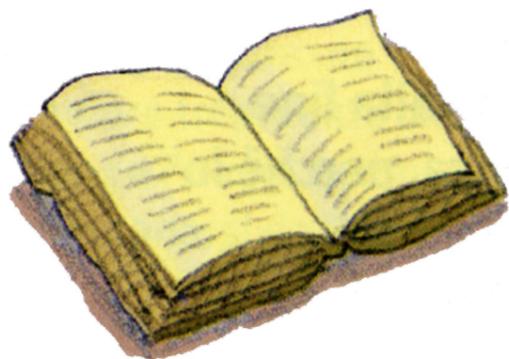
Preghiamo *(insieme)*:

Padre, Dio potente e misericordioso,
metti a tacere le potenze del male
che si agitano nel mondo e
donaci un cuore attento e pronto
ad ascoltare la voce di Gesù,
tuo Figlio e nostro fratello e Signore.
Amen.

Il vangelo della domenica

V domenica del tempo ordinario - Anno B *per i ragazzi*

#InsiemeSullaStessaBarca



Marco 1,29-39

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 3**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco

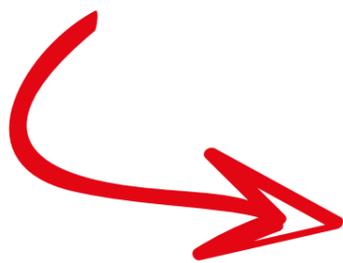


COMPRENDO LA PAROLA

Oggi, il Vangelo continua il racconto sulla giornata-tipo di Gesù. Gesù, con alcuni discepoli, dalla sinagoga va a casa di Pietro e Andrea, dove la suocera di Pietro è a letto malata.

Egli si avvicina, **la prende per mano** e la guarisce. Il miracolo, apparentemente eccessivo, indica che Gesù ha sempre a cuore la nostra vita e che la malattia è in contrasto con la vita piena voluta da Dio. I gesti delicati del Maestro insegnano a **farsi prossimi** verso i malati.

La donna guarita, che **si mette subito a servire**, indica che Gesù restituisce la capacità di amare e servire.



Ci sono nelle tue giornate momenti che dedichi al servizio degli altri? Quali sono?

La notizia fa il giro di Cafarnaò e, al tramonto del sole, terminato il sabato, tanti malati si radunano davanti alla casa.

Gesù accoglie, ascolta, guarisce tutti, instancabilmente.

La giornata si chiude con la preghiera: nella comunione con il Padre, Gesù riceve forza per annunciare la Buona Notizia con gesti e parole. Anche per i cristiani la preghiera è sorgente e termine di ogni azione.

Gesù non cavalca l'onda della popolarità e va altrove. Ciò che conta è portare il Vangelo a tutti.

Mi attivo

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Gesù anche se è Dio si prende del tempo per stare solo in preghiera.

Oggi prenditi del tempo, almeno 10 minuti, per stare da solo/a con Dio. Prova a spegnere o allontanare tutti i dispositivi elettronici, trova una posizione comoda che ti faccia sentire in pace con il tuo corpo e rimani davanti alla Parola del Vangelo, a quello che del Vangelo ricordi chiedendo: "Signore cosa vuoi che io faccia?"

Prego la parola

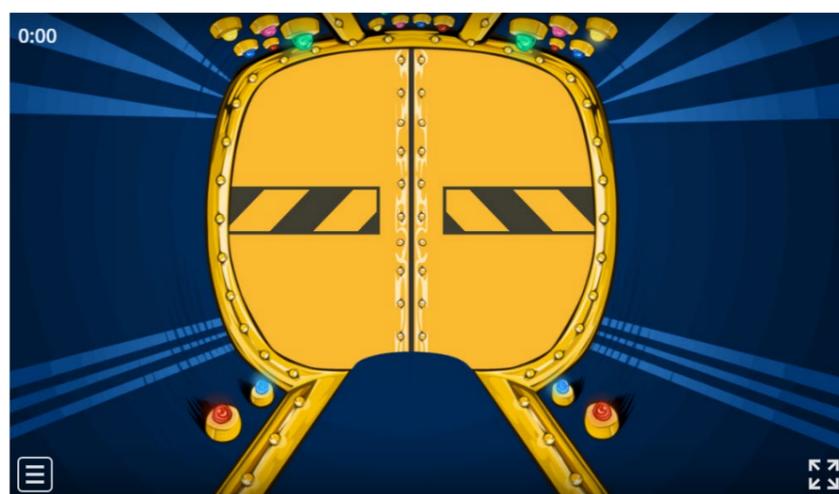
Signore Gesù,
a Cafarnao guarisci la suocera di Pietro restituendole la capacità di servire;
aiuta anche noi a farci prossimi degli altri, soprattutto dei malati,
imitando i tuoi gesti semplici e delicati.

Signore Gesù,
tu ci insegna che la preghiera dà forza all'annuncio del Vangelo;
aiutaci a iniziare ogni nostra giornata con un momento di dialogo con Dio.

Gioco - Inseguimento nel labirinto

Se hai letto bene il vangelo di oggi prova a fare questo gioco. Fuggi dai cattivi e salvati arrivando nelle stanze delle risposte giuste. Buon divertimento!...

Premi sull'immagine qui a fianco o vai su

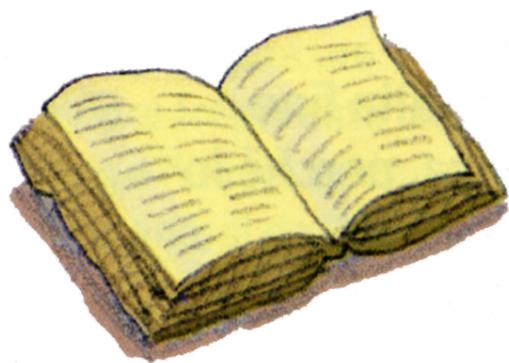


<https://wordwall.net/play/10105/579/123>

Il vangelo della domenica

V domenica del tempo ordinario - Anno B *per i bambini*

#InsiemeSullaStessaBarca



Marco 1,29-39

Aiutati dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi: lo trovi a **pagina 3**. Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



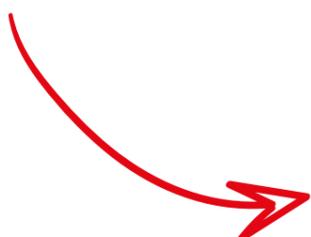
Riflettiamo

Eccoci di nuovo a Cafarnao in compagnia di Gesù e dei suoi primi discepoli. **Continua la sua giornata**, così ricca di incontri e di convivialità, di segni compiuti, di silenzio e di preghiera.

Tutto concorre all'annuncio del Regno di Dio.



Gesù va a casa di Simone e Andrea, li incontra la suocera di Simone che è malata. La guarisce **prendendola per mano** e lei si mette a **servire**. La donna non ha un nome, potremmo darle il nostro nome allora... ecco, Gesù viene per ciascuno di noi e prendendoci per mano ci risolveva da tutto ciò ci appesantisce, ci immobilizza.



E noi come possiamo esprimere la nostra gratitudine verso colui che si prende cura di noi? Con il servizio, così come fa la suocera di Simone!

Segno - Ti do una mano



Su un foglio di carta realizza la sagoma delle tue mani e scrivi all'interno i servizi che compi in famiglia, a scuola, in parrocchia, con gli amici, oppure quelli in cui ti impegni da adesso in poi.

Per esempio: a scuola puoi aiutare i compagni in difficoltà nei compiti, in famiglia dedicare del tempo alle persone anziane, in parrocchia preoccuparti di raccogliere libri e giochi per tutti coloro che non ne hanno... ecc...



Ritaglia poi la sagoma delle mani e portala con te in parrocchia.

Le mani di tutti saranno unite a formare una grande catena

che esprimerà il nostro impegno concreto a collaborare con Gesù nella realizzazione del Regno.



Preghiera della sera

Signore Dio,
tu vuoi che la nostra vita sia bella
e ci mandi Gesù per farci vedere
come vivere nella gioia del tuo amore.
Se ci prendi per mano
e ci fidiamo di te,
se facciamo attenzione alla tua parola
possiamo superare ogni dispiacere e sventura.





La «fretta» di annunciare il Regno

Bruno Maggioni

«La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei»

Subito: questo avverbio dice che l'attività di Gesù è segnata dalla fretta: l'avverbio subito, scandisce la narrazione e più ampiamente l'intero Vangelo. Gesù è in perenne movimento e ha molte cose da fare, a volte neppure trovando il tempo per mangiare (Mc 3,20; 6,31). Una fretta, questa di Gesù, che però non ha nulla da spartire con la fretta dispersiva e distratta che troppe volte rovina le nostre giornate. Gesù è incalzato dall'urgenza del Regno, totalmente proteso nella missione di annunciare il suo arrivo. Ha fretta e ha molte cose da fare, tuttavia trova il tempo per ritirarsi nella solitudine a pregare (1,35). Nel ritmo intenso della sua giornata non manca mai lo spazio per il colloquio col Padre (1,35).

Il racconto della guarigione della suocera di Pietro è semplice e vivace. Ma se vogliamo leggerlo con gli occhi dei primi cristiani, non dobbiamo semplicemente vedervi un prodigio, bensì coglierne un messaggio. Due frasi sono da evidenziare: «la fece alzare» (letteralmente «la fece risorgere») e «si mise a servirlo». Alla luce delle due espressioni indicate il gesto di Gesù acquista un valore simbolico: Gesù fa risorgere per incamminare sulla strada del servizio.

Sorprendente è il breve dialogo - il primo del vangelo di Marco - fra i discepoli e Gesù: «Tutti ti cercano», dicono i discepoli aspettandosi che Egli si affretti incontro alla folla che già lo attende. Ma Gesù risponde: «Andiamocene altrove perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto» (1,37-38). Risposta sorprendente e sconcertante. «Sono venuto per» dice la ragione profonda della missione di Gesù. Egli è venuto per andare altrove. Non è venuto per una sola folla ma per tutte le folle. Nessuna folla può impadronirsi di Lui trattenendolo, nessuno può vantare nei suoi confronti una precedenza particolare. Gesù non è un Messia di parte e nessuno può dire: «È nostro». Appena qualcuno vorrebbe tenerlo per sé, Egli sfugge: deve andare altrove.

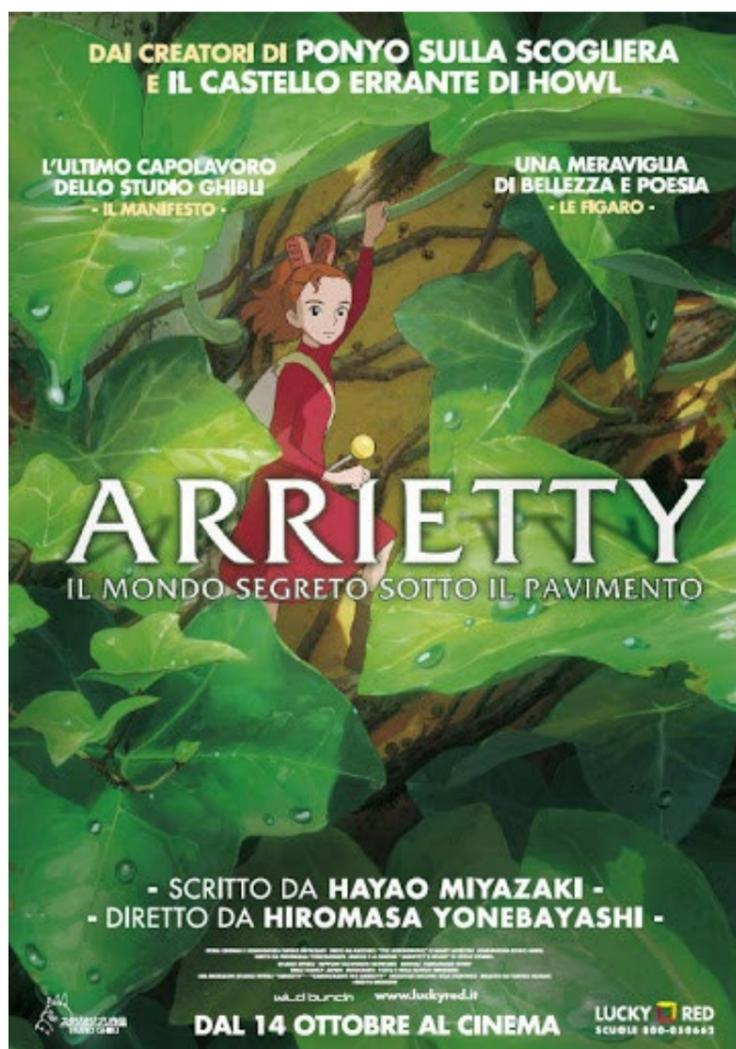
Il rapporto di Gesù con la folla può sembrare contraddittorio: Egli cerca la folla e, nel contempo, se ne separa. Ma non è un atteggiamento contraddittorio. Egli cerca le folle ed è venuto per loro, ma proprio per questo prende le distanze dagli equivoci delle folle e dai loro tentativi di strumentalizzazione. Egli deve portare il messaggio «dovunque», a tutti, e non è prigioniero di nessuno. Egli è venuto ad annunciare il Regno di Dio, non a realizzare i progetti (per lo più egoistici e di parte) che gli uomini vorrebbero sottoporgli.



Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



ARRIETTY
IL MONDO
SEGRETO SOTTO
IL PAVIMENTO



Trailer

per i bambini

Regia di Hiromasa Yonebayashi.
Animazione
Giappone, 2010
Durata 94 minuti.

Arrietty appartiene al popolo minuscolo dei “prendinprestito”: è alta dieci centimetri e vive con i genitori sotto il pavimento di una casa. Nelle sue mani uno spillo diventa una spada, il gancio di un orecchino serve per arrampicarsi e un chiodo funziona come il piolo di una scala. Arrietty conoscerà Shō, un umano ‘grande’ della sua stessa età, appena arrivato nella villa in attesa di essere operato al cuore. La storia è utile per apprezzare il piccolo, definire il grande e comprendere che, al di là della misura, si può alleviare la sofferenza dell’altro e affrontare le sfide della vita.



NON CI RESTA CHE VINCERE

per la famiglia



Trailer

Regia di Javier Fesser.

Con Javier Gutiérrez, Sergio Olmo,
Julio Fernández (II), Jesús Lago.

Commedia, - Spagna, 2018

Durata 124 minuti.

Il protagonista è il vice allenatore di una squadra di basket professionista condannato a tre mesi di lavoro socialmente utile. La sua arroganza si scontrerà con un gruppo di giocatori dilettanti e affetti da vari deficit, interpretati da veri disabili. Sarà un cammino costruttivo alla scoperta dei limiti, altrui e propri: insieme si gioca, insieme si prova a superare le difficoltà.



LA GUERRA È DICHIARATA



Trailer

per adulti

Regia di Valérie Donzelli.

con Valérie Donzelli, Jérémie
Elkaïm, Gabriel Elkaim, Brigitte Sy.

Commedia drammatica,

Francia, 2011 - durata 100 minuti.

Il film ripercorre la vicenda personale della regista e dello sceneggiatore che, tra l'altro, interpretano i personaggi principali. E sono due splendidi guerrieri che lottano e resistono contro la malattia del figlio: useranno tutta l'energia possibile per sostenere se stessi e il bambino.

Arte e fede

«Gesù guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni»



Gesù guarisce un indemoniato.

Tavoletta in legno 90x90 cm. tratta del soffitto della Chiesa di San Martino a Zillis (Svizzera)



La chiesa di San Martino (in tedesco: Kirche Sankt Martin) è un luogo di culto evangelico situato nel villaggio di Zillis, nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera.

Il soffitto romanico è famoso in tutto il mondo.

La chiesa di San Martino è chiamata la “Sistina delle Alpi”. Quest’opera, unica nel suo genere e conservatasi sino ad oggi, fu realizzata in epoca romanica, inizio XII secolo.



Il soffitto è formato da 153 pannelli, numero che corrisponde esattamente a quello dei pesci pescati dagli apostoli nel mare di Tiberiade, dopo che Gesù ebbe consigliato loro di rigettare le reti dall'altro lato della barca; ogni pannello è costituito da tre tavolette, di legno di cirmolo o di abete lavorato con l'ascia, e la faccia inferiore, liscia, è ricoperta da uno strato di gesso che costituisce il fondo.



Le file più esterne rappresentano favolosi esseri bizzarri che simboleggiano il male, e scene tratte dalla storia di Giona. Più lontano ci sono gli angeli che impersonano i quattro venti e annunciano il giudizio universale. Le immagini più interne sono dedicate a momenti della vita di Cristo. L'ultima serie di dipinti narra episodi della vita di San Martino.

Scheda di approfondimento

Miracoli: il tocco di Dio che cambia la vita

I vangeli testimoniano che Gesù ha incontrato un gran numero di persone afflitte da svariate malattie: menomazioni fisiche (zoppi, ciechi, sordomuti, paralitici), malattie mentali (gli «indemoniati», che designano persone afflitte di volta in volta da epilessia, isteria, schizofrenia, mali la cui origine era attribuita a un impossessamento diabolico), handicap e infermità più o meno gravi (lebbrosi, la donna emorroissa, la suocera di Pietro colpita da grande febbre). Nell'incontro con questa umanità sofferente, con i volti e i corpi sfigurati di tanti uomini e donne, Gesù ha potuto ascoltare la lezione della debolezza e della sofferenza umane, ha potuto apprendere l'arte della compassione e della misericordia.

Al cuore degli episodi in cui Gesù è alle prese con persone malate non vi sono le tecniche di guarigione e l'attività taumaturgica o esorcistica, ma l'attitudine umana all'ascolto e all'accoglienza delle persone, vi è l'umanissima realtà dell'incontro: non vi è dunque la malattia, ma la persona umana. Gesù non incontrava il malato in quanto malato. Gesù incontrava l'altro in quanto uomo come lui, membro dell'umanità, uguale in dignità a ogni altro uomo. E nell'incontrare e ascoltare un uomo Gesù sapeva coglierlo, questo sì, anche come una persona segnata da una particolare forma di malattia.

Il mistero del dolore

Luca Mazzinghi

Nel Nuovo Testamento, Gesù è strettamente legato alla vittoria sul male: egli manifesta la sua solidarietà con il dolore e la sofferenza umana prima di tutto con la sua vicinanza concreta alla persona che soffre. I suoi miracoli sono così presentati da Matteo: «egli ha preso su di sé le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie» (Mt 8,16-17). I miracoli di Gesù narrati nei vangeli rappresentano la guarigione dell'essere umano che è allo stesso tempo malato nel corpo e nello spirito (cf. Mc 2,1-12; Gv 5). I miracoli anticipano poi l'agire futuro di Dio: «tergerà ogni lacrima dai loro occhi: non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4).

Il grande tema della morte in croce di Gesù costituisce poi una risposta analoga al problema del male. Cristo, facendosi uomo, si spoglia della sua divinità «fino alla morte, e alla morte di croce» (Fil 1,6-11); si tratta di uno dei testi cristiani più antichi. Il messaggio evangelico è appunto un euanghélion, un "lieto messaggio", la

storia di un essere umano, Gesù, nel quale opera l'amore di Dio per il mondo. La morte di Gesù non è una morte subita passivamente, ma acquista un senso nel quadro di una vita spesa per gli altri: «perché il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire ma per servire e per dare la sua vita come riscatto per la liberazione degli uomini» (Mt 20,28). La morte di Gesù non offre in realtà una soluzione logica al problema del rapporto tra Dio e dolore; Gesù muore gridando «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato» (Mt 27,46; Mc 15,34). Il cristianesimo non è perciò una religione di evasione che offre illusorie promesse di felicità in un altro mondo; lo stesso Gesù ha vissuto la sofferenza e lo scontro drammatico con la sua fede in un Dio buono. Così la soluzione a questo dramma va cercata su un piano differente, ancora una volta in quello dell'incarnazione. In Gesù, Dio stesso si fa solidale con l'essere umano che soffre, anzi, si può affermare che Dio stesso soffre insieme a lui, aderisce al dolore dell'intera creazione (cf. Rom 8).

Nel Vangelo di Giovanni la morte di Gesù appare la risposta di Dio al dolore degli uomini: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16); una risposta che si colloca sulla linea dell'amore (cf. anche Gv 15,13). Allo stesso modo, Paolo può parlare di Cristo «che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). La risposta di Dio al dolore dell'essere umano non è dunque una teoria, ma un fatto: la morte e la resurrezione di Cristo. In questo modo anche il dolore umano acquista un senso e Paolo può arrivare a dire: «ora io sono felice di soffrire per voi. Con le mie sofferenze completo in me ciò che Cristo soffre a vantaggio del suo corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,24). Questo testo difficile è in realtà rivoluzionario e intende suggerire che le sofferenze e il dolore possono essere creative, se unite a quelle di Cristo. Per il credente in Cristo la vera domanda non è «come Dio può amare l'essere umano e insieme farlo soffrire?», ma «come Dio può amare l'essere umano, tanto da soffrire insieme a lui?».

Al cristiano è chiesto un doppio compito: lottare contro il male e contro la sofferenza che ne consegue, ma allo stesso tempo saperla vivere positivamente come «la sofferenza di Cristo in noi» (cf. 2Cor 1,5) a favore dell'intera umanità (cf. Col 1,24). La fuga, la rimozione e la paura, ma anche l'esaltazione e persino la ricerca della sofferenza tanto cara a certo cristianesimo devozionale non servono; l'unica strada percorribile è quella della ricerca di un senso della sofferenza, nel momento in cui si combatte strenuamente contro di essa.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)

Capire le parole



Pregava

Nel vangelo si dice che tutta la città si era radunata intorno a Gesù, soprattutto i malati. Dove Gesù trova la forza di salvare situazioni così difficili? Di sollevare corpi stanchi e tristi, di guarire cuori feriti? Da dove gli viene la voglia di vivere che comunica ai tristi e ai delusi? Guardalo: mentre tutti dormono, va a pregare nel deserto dove incontra il Padre. È questo il suo segreto.



Predicando

Gesù proclama il Vangelo: annuncia che Dio si preoccupa di noi, che viene in mezzo a noi. Guarisce i malati per mostrarci che Dio scaccia il male lontano da noi. È lui la Buona notizia della salvezza. Lui è con noi, si prende cura e si occupa di tutti.

